

E l'Avvocato dirà: «È stata una bella giornata»

Gianni Agnelli possiede una virtù importante per vivere bene: è un uomo molto fortunato. Il primo colpo importante della sua esistenza è stato quello di nascere Agnelli: non capita tutti i giorni. Ma si può essere Agnelli e basta e trascorrere una vita con molti soldi e tanta noia. Invece Agnelli ha avuto di più. Nascendo, ha trovato oltre alla famiglia Agnelli, la Juventus, che è la squadra di calcio più amata d'Italia. Niente male, per cominciare. Poi, lungo la strada, Agnelli Gianni ha acquistato la Ferrari, che è uno dei simboli dell'Italia nel mondo. La Juve non ha mai lesinato soddisfazioni al grande vecchio dell'automobile italiana. È stato il suo giocattolo preferito: chiedere a Trapattoni, che veniva svegliato alle 6 del mattino per parlare di Brio e Cuccureddu. O chiedere a Platini, forse il calciatore più amato dall'Avvocato. La Ferrari, invece, è stata un po' manigolda. Ha dato ulteriore lustro alla famiglia, ma, come dire, fino a poco tempo fa era stata più la spesa che l'impresa. Tanto per rendere l'idea: quaranta miliardi all'anno per stipendiare il miglior pilota di Formula Uno, il tedesco Michael Schumacher. Eppure, la scorsa stagione, ancora una volta le Ferrari hanno regalato più delusioni che soddisfazioni. Ieri, Agnelli ha sorriso due volte.

La Juventus ha vinto a Verona, compiendo un passo forse decisivo verso lo scudetto numero 24; la Ferrari ha trionfato a Montecarlo, nel Gran premio più suggestivo della Formula Uno. Un po' per il tracciato, un po' perché si corre sotto il balcone dei vip di tutto il mondo, un po' perché per vincere a Montecarlo è fondamentale il binomio uomo-macchina. La Juve vola in Italia, dà spettacolo in Europa ed è già prima nel mondo. La Ferrari è sulla buona strada per emulare la grande sorella. Sarebbe anche ora: il titolo mondiale manca dal 1979, lo vinse un pilota sudafricano che si chiamava Jody Scheckter. Ma certo con Schumacher sarebbe un'altra storia. Sarebbe il coronamento di un progetto nel quale sono state investiti tantissimi miliardi.

È affascinante questo tandem Juventus-Ferrari. Nella squadra di calcio, dopo i conti in rosso dei primi anni Novanta, si è imposta la linea del rigore. Sono stati ceduti senza rimpianti Baggio e Violi, sta per andarsene Vieri, forse andrà via anche Del Piero (proprio ieri c'è stato un duello verbale tra il direttore sportivo Moggi e il procuratore del giocatore). Il bilancio innanzi tutto: i giocatori passano, la Juve resta. Una linea finora vincente: la Juve domina su tutti i fronti. La Ferrari, invece, costa. Parecchio. Ma nella Formula Uno la macchina prevale sull'uomo (anche se poi per pagare il miglior pilota devi sborsare in un anno quanto incassi dalla vendita di Del Piero e Vieri) e Agnelli non aveva scelta: doveva aprire il portafoglio. Cosa, questa, che non gli ha mai creato gravi imbarazzi. Non ha mai buttato i soldi dalla finestra, questo gli va riconosciuto, però per la Ferrari ha speso molto. Moltissimo. Ora raccoglie i frutti dei suoi investimenti. Ed è contento. Beato lui. In fondo, chi può permettersi di dire «oggi è stata una buona giornata, hanno vinto la mia Juventus e la mia Ferrari?»

Stefano Boldrin

Risultati		Totocalcio		Totogol		Totip	
BOLOGNA-CAGLIARI	3-0	1	1	1	1	1	1
FIorentina-UDINESE	2-3	1	1	1	1	1	1
LAZIO-PERUGIA	4-1	2	2	X	1	1	X
MILAN-REGGIANA	3-1	3	5	7	9	10	12
NAPOLI-ROMA	1-0	20	24				
PARMA-VICENZA	3-0	X	2	X	1	2	X
PIACENZA-ATALANTA	3-1	X	1	2	X	X	1
SAMPDORIA-INTER	1-2	12	X	2	+4	9	
VERONA H.-JUVENTUS	0-2						

Scacchi, Kasparov ko con Deep Blue il Supercomputer

Il supercomputer dell'Ibm denominato Deep Blue ha vinto ieri a New York la sesta e ultima partita del match col campione del mondo di scacchi, il russo Garry Kasparov, e si è aggiudicato la sfida e i 700mila dollari del primo premio. Prima dell'incontro Kasparov et Deep Blue erano in parità con 2,5 punti per uno: il match si è così concluso con 3,5 punti per Deep Blue contro i 2,5 di Kasparov. Al 34enne incontestato campione del mondo dal 1985 vanno i 400mila \$ del premio di «consolazione». Nel '96 il russo aveva battuto 4-2 a Filadelfia una prima versione di Deep Blue.

L'Unità
lo Sport

Il pilota tedesco vince il Gp di Monaco (terzo Irvine) e il «cavallino» balza in testa alla classifica mondiale. Le Williams subito ko

Schumacher «re della pioggia» La Ferrari sbanca Montecarlo



Michael Schumacher vincitore del Gran Premio di Monaco

IL CAMPIONATO

La Signora mantiene le distanze e il Parma ora punta tutto sullo scontro diretto



Crespo autore di tre gol

G. Benvenuti/Ansa

E LA JUVENTUS VA Gli occhi erano puntati sul Bentegodi, sia per la tradizione di stadio castigamatti, sia perché il Verona da ultima spiaggia aveva le motivazioni giuste per cercare di fare un dispetto alla Signora. Ma la Juve non si è lasciata impressionare e a quattro giornate dalla fine è riuscita a mantenere intatte le distanze. Con quattro punti di differenza sul Parma non ha lo scudetto in tasca, ma certo diventa sempre più improbabile che se lo accia sfilare e giovedì contro un Piacenza se non tranquillo, certo più sereno non dovrebbe faticare troppo a tenersi fuori tiro.

L'«INUTILE» EXPLOIT DI CRESCO Il Parma quello che doveva fare lo ha fatto: una vittoria chiara, sonante contro il Vicenza. Crespo è andato anche oltre con una eccezionale tripletta. Certo se la Juve avesse segnato il passo, l'exploit dell'argentino avrebbe avuto una risonanza fragorosa, ma «l'inutile bravata» serve tuttavia a lasciare aperta la porta alla speranza. Se giovedì al «Tardini» il Milan non cercherà di sentirsi ancora «grande» l'ultima chance per la squadra di Ancelotti resterebbe intatta: tre giorni dopo al «Delle Alpi» lo scontro diretto per cercare di mettere a segno il colpaccio.

ARRIVEDERCI REGGIANA Sono matematicamente in B i granata reggiani, mentre sprofonda sempre più il Perugia e il Cagliari rimane appeso ad un filo. Anche il Verona può sperare, anche perché non costa nulla, mentre il Piacenza si è dato una bella scrollata e ha accresciuto le sue chance di salvezza. Anche il Napoli che rischiava di essere risucchiato è tornato a respirare dando però un altro giro alla crisi a spirale della Roma. Zeman dovrà lavorare sulle macerie giallorosse.

Lionel Cironneau/Ap